

“PUBBLICA! ...SPERANDO CHE NESSUNO CONTROLLI...”

<https://lanuovabq.it/it/la-cassazione-dettava-la-linea-sugli-effetti-avversi-trascurabili>

<https://lanuovabq.it/it/i-condizionamenti-della-cassazione-per-bocciare-le-cause-sui-vaccini>

Cosimo Loré e Giuseppe Mantia

Si definisce con certezza aritmetica (e non come "opinione") l'attuale assetto come "sistema criminale italiano" perché non è possibile ascrivere a ignoranza o ad oligofrenia fenilpiruvica da carenza enzimatica produttiva di imbecillità (od ad idiozia amaurotica) l'apparente indifferenza e la variegata connivenza della stragrande maggioranza degli abitanti della penisola, che non ascoltano e sono in fuga da stessi e che contribuiscono, ormai da un quadriennio, a vario titolo e in diversi modi, a perseguire ed emarginare in maniera delinquenzial-demenziale coloro che dicono o gridano la verità e difendono la vita, la salute, la libertà, la dignità, la identità propria ed anche altrui: la frase agli atti, pronunciata da tanti, anche da un Rettore poi Ministro, qui evidenziata, prova in modo inequivocabile la tragedia di un intero popolo perché esprime in poche nette parole l'elemento psicologico della ipotesi delittuosa del reato permanente, continuato, incredibile compiuto dall'intero stato maggiore italiano di tutte le categorie, dalle Presidenze della Repubblica e del Consiglio dei Ministri al Parlamento, dalla Conferenza dei Rettori delle Università al Consiglio Superiore della Magistratura, dalla Corte Costituzionale a quella di Cassazione, dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici ai Militari e alla Polizia di Stato, dalla Stampa, retribuita *ad hoc* per propalare notizie false e tendenziose procurando allarme e inducendo a consumare sostanze inutili, inefficaci, insicure ("medicrime") attraverso comportamenti lesivi della integrità psichica e fisica, financo alla Santa Madre Chiesa ("vaccino, atto d'amore")... Morale della favola (e conclusione del diligente giurista): il "Potere" (che possiede il "denaro") punta sempre – tra l'altro – ad avocare a sé e unificare i tre poteri, legislativo, esecutivo, giudiziario, *in barba* ai principi costituzionali ("Repubblica fondata sul lavoro") di separazione dei poteri e prevenzione dello Stato assoluto che, come Mangiafuoco, manipola e manovra Carabinieri e un popolo-Pinocchio, capace finalmente di ascoltare solo attraverso le lunghe orecchie della sua versione asinina...



COVID, LA RESA DEI CONTI

Per stangare i no vax la Cassazione sfornò il «bigino» per giudici

«Il siero ferma i contagi, ha conseguenze lievi»: nel Massimario 2021 le indicazioni da usare nei processi. Ma sono zeppe di errori

di PATRIZIA FLODER REITTER

Condizionamenti pesanti in materia di vaccini anti Covid, che hanno influito sulle decisioni dei tribunali, sono arrivati da un ufficio giudiziario presso la Corte suprema di Cassazione. La questione «doveva essere affrontata in un unico modo: E andate tutti bene», scrive Andrea Zambrano della Nuova bussola quotidiana, che ha scoperto un documento da quale risulta evidente quanto siano state determinanti le indicazioni fornite dall'ufficio del Massimario.

I magistrati di questa sezione si occupano di leggere, selezionare e massimare le sentenze, ovvero estrapolano uno o più principi espressi in un provvedimento: ricostruiscono lo stato della giurisprudenza della Corte su una determinata questione: segnalano contrasti o problematiche attraverso relazioni o commenti che vengono inviati a tutti i giudici italiani. Purtroppo, «non si limitano a una esposizione asettica del testo normativo, bensì si cimentano nell'offerta, ove necessario, anche una valutazione interpretativa delle norme», faceva notare già un anno fa Giuliano Scarcellì, ordinario di Diritto processuale

civile presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Siena.

Zambrano ha trovato una relazione dal titolo «La vaccinazione anti Covid-19 e l'obbligo del green pass nell'attuale quadro costituzionale e legislativo», dell'ottobre 2021, a firma del direttore del Massimario, Maria Acierno, e del suo aggiunto, Antonietta

state archiviate o respinte da giudici che hanno tenuto conto della linea dettata dall'ufficio del Massimario», sottolinea La Nuova bussola quotidiana. Una sintesi di quel documento si trova nella rassegna della giurisprudenza di legittimità del 2021, a cura di Mirella D'Orlando magistrato del Massimario. Scorrere queste 24 pagine è illuminante: spiegano perché tante sentenze hanno definitivamente calpestate i diritti di cittadini e lavoratori che non si sono vaccinati contro il Covid.

Dalle prime righe, troviamo affermazioni totalitarie e irrate, quanto si fa riferimento al «primo obbligo di vaccinazione per la prevenzione delle infezioni» a carico degli operatori sanitari. Il vaccino anti Covid non previene il contagio tra le persone, l'obbligo non era fondato

su alcuna evidenza scientifica, eggere sono ancora pochi i giudici che dichiarano illegittima la sospensione imposta a un lavoratore durante l'emergenza sanitaria. «Un'ennesimo inasprimento delle misure di prevenzione è stato disposto dal 7 gennaio 2022», riporta sempre il testo del Massimario, che ha «esteso» l'obbligo di vaccinazione per la prevenzione dell'infezione da Sars-CoV-2

INDOSSA IL BRACCIALETTO ELETTRONICO



MALTRATTAMENTI ALL'EX COMPAGNA: SORVEGLIANZA SPECIALE PER RUDY GUEDE

Sorveglianza speciale per Rudy Guede (foto Ansa): lo ha deciso il tribunale di Roma dopo che l'ex compagna, a dicembre, lo aveva denunciato per maltrattamenti. Guede, condannato per l'omicidio di Meredith Kercher avvenuto nel 2007, indossa il braccialetto elettronico non potrà allontanarsi da casa, a Viterbo, dalle 21,30 alle 8,30.

agli ultra cinquantenni. Sempre si sostiene la vaccinazione anti Covid 19 come una misura fondamentale per contenere la diffusione dell'infezione, non per limitare le conseguenze.

La posizione, che è quella della Corte costituzionale, viene ribadita con vigore: «Per le vaccinazioni ricorrono le condizioni richieste per imporre un trattamento sanitario [...] perché la loro finalità è quella di preservare dal contagio sia chi la riceve, sia gli altri». «Le perché nella normalità dei casi chi vi si sottopone sopporta al massimo conseguenze lievi e temporanee, trascurabili anche a fronte dei benefici immunitari e dei gravi rischi che, altrimenti, potrebbero insorgere». Il vaccino anti Covid andava raccomandato a tutti «sulla base dei

dati e delle conoscenze medico-scientifiche disponibili in quanto, in materia di profilassi sanitaria, la necessità di prevenire la diffusione di malattie richiede l'adozione di misure omogenee su tutto il territorio nazionale, al fine di garantire la c.d. «immunità di gregge», insistono le relazioni del Massimario. Anzi, dicono che «c'è spazio alla discrezionalità del legislatore nella scelta delle modalità attraverso le quali assicurare una prevenzione efficace dalle malattie infettive».

È davvero sorprendente come fonti parziali, con dati inesatti e che non si rivelarono falsi, siano citate per sostenere la sicurezza e l'infallibilità del vaccino. Viene contestata, infatti, «la possibilità che anche un soggetto vaccinato contragga il virus e lo trasmetta, risultando documentato che il soggetto vaccinato sviluppa nella maggior parte dei casi una malattia astinotomica o con sintomi lievi, con riduzione proporzionale della carica virale e quindi della capacità di trasmissione del virus». Era «dementato», scrivono. Però la comunità scientifica indipendente mai ha dichiarato simili sciocchezze.

E vogliamo ricorrere i plurimosi che si reinfectavano più volte? I cittadini convinti di essere al sicuro con il super green pass e che poi si contagiano? Un l'altro in bar, palestre e ristoranti aperti solo per i vaccinati? Le «massime» che arrivano ai giudici italiani sostengono l'opportunità della certificazione verde «al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza», così pure la «legittimità al ricorso alla decertificazione d'urgenza».

Zero considerazioni per possibili danni da post inoculo. Si fa impropriamente riferimento a «estrema rarità dei verificarsi di eventi avversi correlabili, rispondenti ad un criterio di normalità statistica». Tanto, dicono, lo sostiene l'Aifa «che raccoglie e valuta tutte le segnalazioni di eventi avversi». Peccato che solo il 6,2% provenga da uno studio dei casi, e che l'ultimo report sulla farmacovigilanza risalga a dicembre 2022.

QUANTI ABBAGLI Il Massimario e il capitolo sul Covid



Il Milan demolisce il San Siro di Sala

I rossoneri hanno perfezionato l'acquisto dei terreni per il nuovo stadio a San Donato per 40 milioni di euro. E mandano all'aria il fantapiano del sindaco dem per il Mezza

di GIORGIO GANDOLA

Fuori uno. Scottato dai capricci green e da sei anni di media del sindaco leonessa Giuseppe Sala, il Milan lascia ufficialmente Milano e San Siro al loro destino. Ieri il club rossoneri ha firmato il rogito per acquisire il terreno di San Donato dove costruire il nuovo stadio: costo dell'area San Francesco (256.000 metri quadrati) 40 milioni, compreso lo studio di fattibilità. E roofed up all'americana siglata dal proprietario Gerry Cardinale, con inizio dei lavori alla fine di quest'anno, realizzazione di un impianto da 70.000 posti e inaugurazione prevista nel 2028 in occasione dei 130 anni della società.

La mossa è un potente schiaffo in volto a Sala e alla sua amministrazione che fino

all'ultimo momento hanno ritenuto di poter vincere il braccio di ferro con la resilienza, il fascino presunto di San Siro (fuori è un gioiello) in notturna, dentro ha i servizi dello stadio Lenin di Mosca negli anni Ottanta) e la sottovalutazione del problema. La strategia comunale è sempre stata quella di temporizzare senza proporre alternative, bocciando ogni progetto di Milan e Inter, disposti anche a mettere sul piatto un miliardo e 200 milioni per la costruzione di un nuovo San Siro. I club credevano che il progetto della Cattedrale fosse l'ideale per rimanere insieme, rimanere a Milano e trasformare un costo pesante (2 milioni al affitto annui) in un asset strategico.

Visti bucciare l'idea dal fanatismo verde che dilanava l'amministrazione milanese

di sinistra (lo stesso sindaco, in un momento di nervosismo, aveva accusato il Consiglio comunale di passività colposa), le due storiche società hanno guardato altrove. Anche perché le varianti del progetto originario sono state respinte con indignazione. Il Milan - in questa fase storica con le casse più floride - è stato il primo a muoversi con determinazione. Il nuovo stadio, che Cardinale già preannuncia come «il più bello del mondo», sarà corredato di parcheggi interrati per 3000 posti, almeno 10.000 posti auto a raso, un albergo, ristoranti, il Milan store, il museo, gli uffici, una piazza e un auditorium. Il presidente Paolo Scaroni ha commentato: «L'impegno sarà far vivere quell'area tutto l'anno». Il sindaco di San Donato, Francesco Squeri, è entusiasta

della scelta e sembra conoscere il problema numero uno: potenziare il sistema di trasporto con la realizzazione di una nuova stazione ferroviaria. A oggi lo stadio sarebbe comunque collegato con la metropolitana da una linea della metropolitana: l'uscita San Donato dista un chilometro e un sistema di navette potrebbe alleviare il problema. La mossa ha spiazzato la giunta Sala e il sindaco in persona, che qualche giorno fa aveva convocato per la prossima settimana i due club nel tentativo di far digerire loro una ristrutturazione al ribasso di San Siro (intervento da 300 milioni a carico loro) senza mai averla concordata con coloro che dovranno pagarla. A questo punto è probabile che il Milan si presenti solo per pura cortesia.



CITTADELLA Il progetto per il nuovo stadio del Milan a San Donato

L'inter dal canto suo ha bloccato un'area simile a Rozzano dove si appresta a costruirsi il proprio stadio, è prevedibile che la mossa dei cugini faccia accelerare per la prossima settimana i due club nel tentativo di far digerire loro una ristrutturazione al ribasso di San Siro (intervento da 300 milioni a carico loro) senza mai averla concordata con coloro che dovranno pagarla. A questo punto è probabile che il Milan si presenti solo per pura cortesia.

gol, il Vanity sindaco si appresta a passare alla storia come colui che ha fatto scappare due club più titolari del mondo dalla loro casa. Sul Milan a San Donato è già cominciata una prevedibile spesa di ostruzionismo politico. Poiché l'area dista un chilometro dall'abbazia di Chiaravalle c'è chi ritiene di poter bloccare l'operazione imponendo nuovi vincoli e il solito referendum. Un gesto da disperati che somiglia a un rigore sbagliato.

Nota (bene): uno di noi (Loré) dopo la morte di Falcone e Borsellino conio la dizione "Repubblica Criminale Italiana" rivelatasi poi esatta...